

Tilemachos Andrianopoulos

## **DIATHESIS SOTTO TENSIONE. LA SALA PER CONCERTI DEL CENTRO CULTURALE DI ATENE DI JAN DESPO**

### Abstract

Nel 1959, l'architetto greco Jan Despo (1903-1992) fu insignito del primo premio nella competizione per il Centro culturale di Atene, rimasto irrealizzato eccezion fatta per il Conservatorio di Atene. La sala circolare per concerti, danza e conferenze era l'edificio nodale di una ambiziosa composizione urbana: la sbalorditiva forma geometrica della sala, la funzione tipicamente composita e l'ingegnosa conformazione strutturale furono integralmente concepite all'interno di una "diathesis spaziale".

*diathesis*: in greco, *disposizione, condizione*, da *diatithenai*, *disporre*: *dia-* + *tithenai*, *disporre, collocare, sistemare*.

«L'esistenza di uno spazio con una tale disposizione degli spettatori, è ciò che crea la consapevolezza che la città possiede un teatro»<sup>1</sup>.

Architetto greco, teorico e professore, Jan Despo (1903-1992) ha prodotto un'opera estesa ma relativamente poco conosciuta<sup>2</sup>. Numerosi progetti di piani e disegni urbani in Grecia e Svezia — dove ha vissuto per un periodo di quindici anni — attestano la centralità della condizione urbana nella sua visione. Nel suo libro *Die Ideologische Struktur der Städte* (1966), l'architettura della città è esaminata come l'impronta materiale ideologica dell'attività sociale umana, mentre il ruolo dell'"Agorà" come centro economico e culturale della città è estesamente

## **DIATHESIS UNDER TENSION. CONCERT THEATRE OF THE ATHENS CULTURAL CENTER BY JAN DESPO**

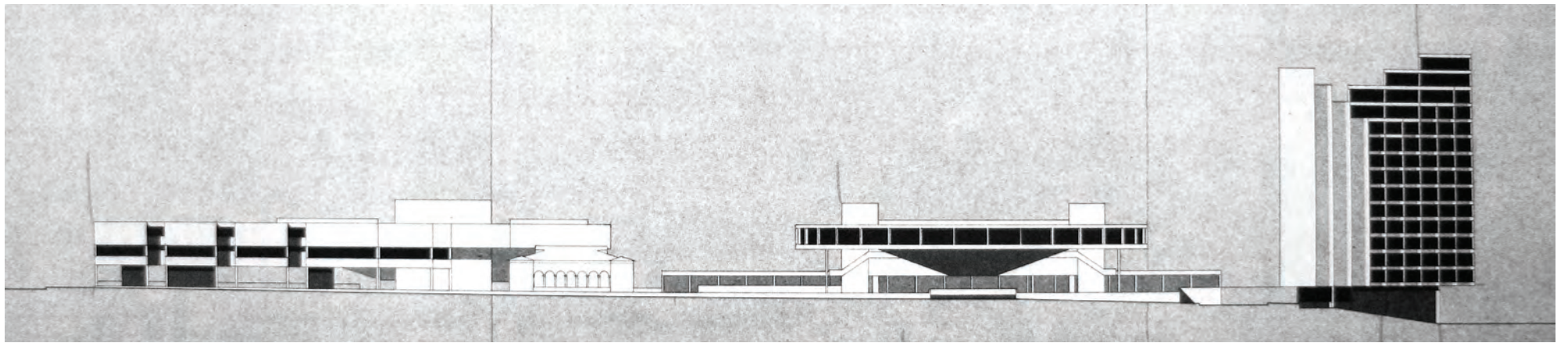
### Abstract

In 1959, Greek architect Jan Despo (1903-1992) was awarded First Prize in the competition for the Athens Cultural Centre -that remained unrealized, however, with the exception of the Athens Conservatory. The circular concert, dance and conference theatre was the nodal building of an ambitious urban composition: the theatre's stunning geometric form, distinctively composite function and ingenious structural conformation were all integrally conceived—within an essentially tense spatial diathesis.

*diathesis*: Greek, disposition, condition, from *diatithenai*, to dispose: *dia-* + *tithenai*, to place, set, arrange.

«The existence of such a space, with such a disposition of spectators, is what creates the consciousness that the city possesses a theater»<sup>1</sup>.

Greek architect, theorist and professor Jan Despo (1903-1992), produced an extensive but relatively unknown oeuvre<sup>2</sup>. Numerous urban design and planning projects in Greece and Sweden — where he lived for a period of fifteen years — attest to the centrality of the urban condition in his vision. In his book *Die Ideologische Struktur der Städte* (1966), the architecture of the city is examined as the ideological material imprint of human social activity, while the role of the "Agora"



Jan Despo, Athens Cultural Center, 1966.

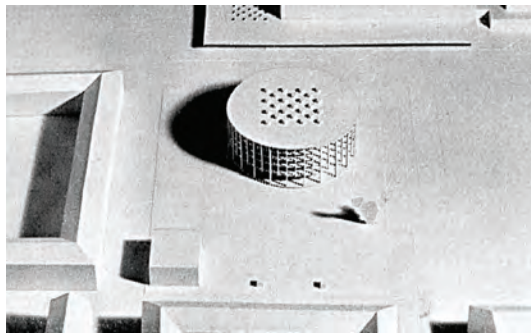
presentato in concisi casi studio. Alla fine degli anni '50 del XX secolo Jan Despo operò sia in Svezia che Grecia, dove, nella prima nazione<sup>3</sup>, costruì una serie di centri culturali che determinarono il terreno di base per la sua unica corrispondente composizione in Grecia, la cui prima versione venne concepita nel 1959 come iscrizione al concorso per il Centro culturale di Atene. Il progetto di Despo ricevette il primo premio ma in definitiva non venne mai costruito, tranne l'edificio per il Conservatorio. Secondo le modifiche del 1966, il progetto per il Centro culturale di Atene includeva una sala per concerti, ballo e conferenze, una sala per rappresentazioni liriche e di prosa, un teatro all'aperto, una libreria, dei musei, e il Conservatorio di Atene. Una sala, come spazio racchiuso per incontri civili, costituisce l'elemento articolativo simbolico e strutturale di tutte le composizioni urbane di Despo — sia in Svezia che in Grecia. Reagendo duramente all'aspetto spettacolare della consueta sala ricreativa — a favore di un "Aktives Theater", nel quale "la diathesis della messa in scena, insieme alla disposizione spaziale degli spettatori", sono ugualmente riconosciute come componenti dell'evento teatrale — Despo esplora instancabilmente il modo in cui lo spazio teatrale può sostenere la loro mutua interazione. In due studi di progetto tra loro correlati per le città di Luleå e Atene, la sbalorditiva forma geometrica, la funzione composta in modo distinto e l'ingegnosa conformazione strut-

as the city's economic and cultural center is extensively presented in concise case studies. At the end of the 1950's, Jan Despo worked in both Sweden and Greece, a series of cultural centers in the former country<sup>3</sup> laid the groundwork for his only corresponding composition in Greece, the first version of which was conceived in 1959 as a competition entry for the Athens Cultural Centre. Despo's design was awarded First Prize but ultimately never constructed, apart from its Athens Conservatory building. As modified in 1966, his plans for the Athens Cultural Center included a concert, dance and conference theatre, a theatre for operatic and dramatic performances, an open-air theatre, a library, museums, and the Athens Conservatory. A theatre, as a closed space for civil encounters, constitutes the symbolic and structural articulative element of all Despo's urban compositions—either Swedish or Greek. Strongly reacting to the spectacle aspect of ordinary recreational theatre — in favor of an "Aktives Theater", in which "the play's diathesis, along with the spatial disposition of spectators", are equally acknowledged as components of the theatrical event—Despo tirelessly explored the manner by which theatrical space might support their mutual interaction. In two related design studies for the cities of Luleå and Athens, the stunning geometrical form, distinctively composite func-

Tilemachos Andrianopoulos

DIATHESIS SOTTO TENSIONE. La sala per concerti del centro culturale di Atene di Jan Despo

DIATHESIS UNDER TENSION. Concert Theatre of the Athens Cultural Center by Jan Despo



Folkethus in Luleå, Sweden, 1955.

turale dei rispettivi edifici teatrali sono stati concepiti simultaneamente fin dall'inizio. Forma, funzione e struttura sono inseparabili: un cambiamento in ciascuno di questi tre aspetti comprometterebbe gli altri due. Attraverso un'attenta considerazione del teatro di Atene, si rivela una predisposizione spaziale comune a tutti questi audaci progetti urbani.

**Diathesis formale.** Il teatro per concerti, danza e assemblee del Centro culturale di Atene è l'edificio nodale della composizione proposta da Despo: *“In primo piano, il disco bilanciato del centro congressi tenta, in bilico sopra la piazza, di sigillare ideologicamente l'intero complesso”*<sup>4</sup>. L'edificio è progettato come uno spazio anfiteatrale per prosa e musica — senza le usuali richieste funzionali del palcoscenico di un teatro d'opera. La sua forma è un ritorno al passato all'idea dello spazio circolare teatrale precedentemente progettato per la città di Luleå, sebbene non senza cambiamenti: l'interno del teatro accoglie 3200 persone invece di 1000, mentre il diametro è stato aumentato da 55 a 75 metri. I supporti esterni visibili sui disegni preliminari sono stati subito abbandonati. L'architetto elabora ciò che emergeva nei disegni in prospettiva per Luleå, ma che allora erano strutturalmente irrealizzabili: la creazione di *“un disco sollevato sopra una piazza liberata”*, un foyer circolare attorno a uno spazio teatrale circolare, il cui cono tronco è *“in bilico”*. Nell'analizzare la Berliner Philharmonie (1963), Despo esprime una sincera ammirazione<sup>5</sup> per l'interno, ma aggiunge: *“Quando qualcuno vede quest'opera dall'esterno, segue il disappunto”*<sup>6</sup>. Per di più, *“un teatro di 3000 o 5000 posti è problematico di per se”*<sup>7</sup>. Uno spazio anfiteatrale di considerevole dimensione la cui *unità interiore* — che H. Scharoun realizza — dovrebbe essere espressa all'esterno, è *“problematico”*: ossia è un problema da risolvere. Ampi spazi interni in teatri progettati per un vasto pubblico sono solitamente dominati da ingombranti esterni, chiusi rispetto a

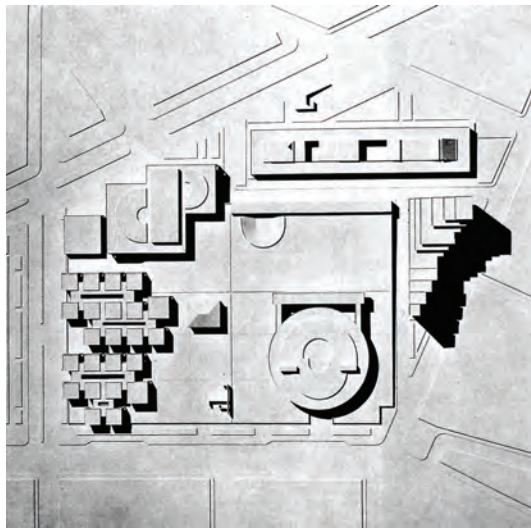
*tion and ingenious structural conformation of the respective nodal theatre buildings were simultaneously conceived from the start. Form, function and structure are inseparable: a change in any one of these three would have compromised the other two. Through a close consideration of the Athens theatre, a tense spatial predisposition — common to all of these daring urban design works — is unveiled.*

**Formal Diathesis.** *The Athens Cultural Centre's concert, dance and convention theatre is the nodal building of Despo's proposed composition: “In the foreground, the balanced disc of the congress centre attempts, hovering above the square, to ideologically seal the whole complex”*<sup>4</sup>. *The building is designed as an amphitheatrical space of speech and music —without the usual functional demands for stage support required by an operatic theatre. Its form is a throwback to the idea behind the circular theatrical space previously designed for the city of Luleå, although not without changes: the theatre's interior accommodates 3200 people instead of only 1000, while the diameter has been increased from 55 to 75 meters. Peripheral supports are seen on preliminary drawings—however, soon to be abandoned. The architect elaborates on what was also emerging in perspective drawings for Luleå, but which then was structurally unfeasible: the creation of “an elevated disc over a liberated plaza”, a circular foyer around a circular theatrical space, whose truncated cone is “hovering”. In analyzing the Berliner Philharmonie (1963), Despo expresses a sincere admiration<sup>5</sup> for the interior, but adds: “When one sees this work from the outside, disappointment follows”<sup>6</sup>. Furthermore, “a theater with 3000 or 5000 seats is problematic per se”<sup>7</sup>. An amphitheatrical space of considerable size, whose interior unity — that H. Scharoun accomplishes — should*

Tilemachos Andrianopoulos

DIATHESIS SOTTO TENSIONE. La sala per concerti del centro culturale di Atene di Jan Despo

DIATHESIS UNDER TENSION. Concert Theatre of the Athens Cultural Center by Jan Despo



Athens Cultural Center, 1966.  
Athens Music Academy\_top right in model.

ciò che si trova nei dintorni. L'unità intrinseca dello scoperto, antico teatro greco, integrato in una pendenza naturale, era simultaneamente sia interno che esterno. Nel suo progetto per Atene, Jan Despo eleva la cavea teatrale al di sopra del suolo allo scopo di creare uno spazio pubblico di accoglienza al di sotto, mentre la piazza protetta funziona come uno sfondo liberato per la proiezione della forma assoluta, a sbalzo, del teatro: una cavea circolare teatrale coperta. La loro intensa opposizione formale segue una domanda di unità tra l'ambiente preesistente e la costruzione realizzata; non attraverso un cielo libero, come nell'antico teatro scoperto, ma tramite un suolo libero.

**Diathesis funzionale.** Lo spazio teatrale resta sospeso al di sopra della piazza, al di sotto del quale si trovano cinque livelli di supporto. Sei scale principali – quattro lungo i piloni diametralmente opposti e due liberamente disposte al primo livello del foyer. L'altezza, dalla biglietteria al livello dell'entrata è di 15 metri, mentre il percorso d'ingresso è per la maggior parte all'aperto. Despo stacca il disco da terra, separando vigorosamente i livelli di sostegno dallo spazio teatrale per sé. Il tortuoso percorso verticale tra i due è prolungato di proposito e svela gradualmente la plasticità dell'edificio. Lo spazio teatrale stesso consiste di due auditoria da 2200 e 1000 posti rispettivamente, che operano anche autonomamente. Essi sono semicircolari, ma di differenti inclinazioni allo scopo di connettersi al livello del foyer circolare. Questi due spazi non sono soltanto spazi complementari per eventi musicali. L'ammirazione di Despo per il piccolo doppio teatro di Sant'Erasmus a Milano (1953-1954), di Carlo de Carli, dove il palcoscenico scompare e l'orchestra diviene dominante, favorisce la sua visione di uno spazio teatrale unificato, dove non è tanto l'azione drammatica a dominare, ma il logos – discorso come tono metrico – risultando in un annullamento dall'interno

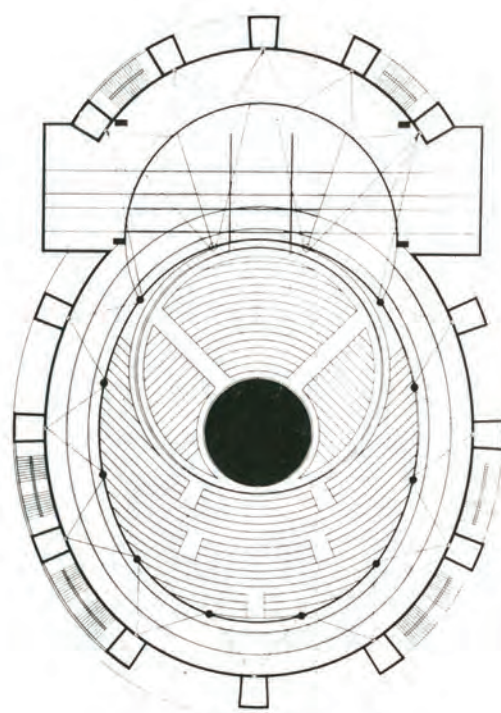
*also be expressed at the exterior, is 'problematic': namely a problem to solve. Large interior spaces in theatres designed for big audiences usually lead to bulky exteriors, closed off from their surroundings. The inherent unity of the unroofed, ancient Greek theater, integrated into a natural slope, was simultaneously an interior and exterior one. In his design for Athens, Jan Despo elevates the theatrical cavea off the ground in order to create a welcoming public space beneath, while the protected plaza functions as a liberated background for the projection of the theatre's cantilevered, absolute form: a roofed circular theatrical cavea. Their intense formal opposition follows a demand for unity between the pre-existing setting and the built construction; not via a free sky, as in the unroofed ancient theatre, but via a free ground.*

**Functional Diathesis.** *The theatrical space hovers above the plaza, below which five supporting levels are found. Six main staircases –four at the diametrically opposed pylons and two free-standing lead to the first level of the foyer. The height from the ticket services to the level of the entrance is 15 meters, while the route of ingress is for the most part open-air. Despo detaches the disc from the ground, vigorously separating the supporting levels from the theatrical space per se. The vertical, winding route between the two is purposely prolonged and gradually unveils the building's plasticity. The theatrical space itself consists of two auditoria of 2200 and 1000 seats respectively, which operate also autonomously. They are semi-circular, but of different inclinations in order for both to be connected to the level of the circular foyer. These two spaces are not just complementary spaces for music events. Despo's admiration for the small double Sant' Erasmo Theatre at Milan (1953-1954), by Carlo de Carli, where the stage disappears and the orchestra becomes*

Tilemachos Andrianopoulos

**DIATHESIS SOTTO TENSIONE.** La sala per concerti del centro culturale di Atene di Jan Despo

**DIATHESIS UNDER TENSION.** Concert Theatre of the Athens Cultural Center by Jan Despo



Walter Gropius, Total Theatre, 1926.

dell'apparenza spettacolare del teatro.

**Diathesis strutturale.** L'ingegnosa soluzione strutturale è di per se la soluzione al problema posto dalla dimensione del pubblico. In quanto spazio teatrale da 3200 posti, con l'auspicabile unità scultorea tra la sua conformazione interna ed espressione esterna, il teatro comprende semplicemente una cavea rinforzata di cemento. Due piloni diametralmente opposti, consistenti in sei muri laterali, sono collocati eccentricamente. Il cono tronco è sostenuto da questi muri, e da due ulteriori muri disposti in modo radiale. La disposizione eccentrica dei piloni - che sono connessi da una coppia di travi pretese con una luce di 45 metri - è dettata dalla necessità di controbilanciare il carico del teatro più ampio, mentre il cono del teatro minore lavora sul piano statico come una mensola. I piloni si distendono lungo tutta l'altezza dell'edificio, con le travi che li connettono che mostrano una luce crescente. Iniziando da 15 metri fino al bordo rimanente dei muri, queste travi terminano con un'altezza di 3 metri che definisce il sottopalco. Il tetto è "teso sostenuto da un anello di cemento rinforzato"<sup>8</sup>. Due travi gemelle pretese tra i piloni rappresenta la sua principale struttura di sostegno, mentre sei travi trasversali creano una griglia ottagonale sopra le due orchestre, attraverso cui si estende la distanza verso i bordi semicircolari dei due auditori. Il tetto, necessariamente ampio e teso, è la realtà strutturale di un unificato interno teatrale e della natura intrinseca da del suo esterno sospeso. Il progetto è realizzabile solamente quando lo spazio per l'azione rinuncia ai meccanismi del palcoscenico, quando il predominio del palcoscenico agisce mentre lo spettacolo si placa.

"Ciò che noi chiamiamo una invenzione sono spesso catene auto-imposte."<sup>9</sup>

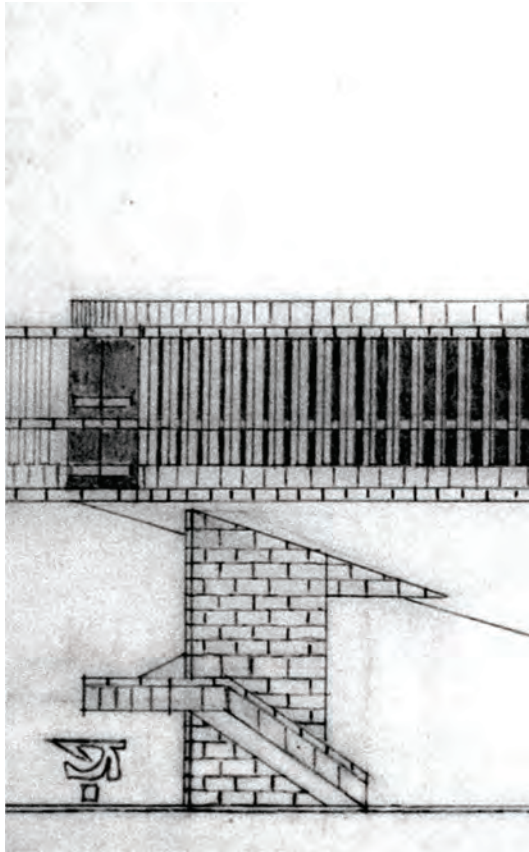
Tilemachos Andrianopoulos

DIATHESIS SOTTO TENSIONE. La sala per concerti del centro culturale di Atene di Jan Despo

*dominant, fostered his vision of a unified theatrical space, where it is not so much dramatic action that dominates, but logos - speech as metrical tone - resulting in an annulment of theatre's spectacle aspect from within.*

**Structural Diathesis.** *The ingenious structural solution is per se the solution to the problem posed by audience size. As a theatrical space of 3200 seats, with the desirable sculptural unity between its interior conformation and exterior expression, the theatre comprises simply a reinforced concrete cavea. Two diametrically opposed pylons, consisting of six collateral walls, are eccentrically placed. The truncated cone is supported by these walls, as well as by two more walls placed radially. The eccentric placement of the pylons - which are connected by a pair of twin pre-tensioned beams that span 45 meters - is dictated by the necessity to counterbalance the load of the larger theater, while the cone of the smaller theatre acts as a cantilever. The pylons extend to the full height of the building, with the beams that connect them exhibiting an escalating height. Starting from 15 meters at the resting edge of the walls, these beams end with a height of 3 meters that defines the substage. The roof is "tense supported by a ring by reinforced concrete"<sup>8</sup>. A pair of twin pre-tensioned beams between the pylons represents its main supporting structure while six transverse beams create an octagonal grid above the two orchestras, through which the distance to the semicircular edges of the two auditoria is spanned. The necessarily flat, tense roof is the structural reality of a unified theatrical interior and the inherent nature of its hovering exterior. Feasible, only when the space for the act renounces the stage mechanisms, when the domination of the stage act as spectacle subsides.*

DIATHESIS UNDER TENSION. Concert Theatre of the Athens Cultural Center by Jan Despo



Concert theater,

*Dispositio* è il secondo canone della retorica classica, essendo il primo l'inventio. Questi due principi sono essenzialmente interconnessi. Nel 1923, il diciannovenne Despo studiava al Bauhaus di Weimar, unico studente greco della scuola<sup>10</sup>. Visitava spesso l'archivio di Friedrich Nietzsche. In una delle sue prime opere il filosofo tedesco, riferendosi al Teatro e all'antica metrica greca inventio come "continue catene auto-imposte", scrive: "Danzare in catene: sii duro con te stesso, ma nello stesso tempo dai l'impressione che sia qualcosa di facile, di semplice"<sup>11</sup>. Walter Gropius fu insegnante di Despo al Bauhaus. Esaminando la pianta del teatro di Piscator durante la seconda fase della sua trasformazione, quando il proscenio circolare è già stato rovesciato, si può osservare che il palco-orchestra giace esattamente al centro dell'ellisse. Questa pianta inventiva è sorprendentemente semplice, un doppio anfiteatro ellittico e un'orchestra, senza sedili-cassa. Despo deve averlo visto di prima mano nel 1926<sup>12</sup>. In una lezione del 1963 sul teatro borghese del diciannovesimo secolo, Despo notò che la sua composizione ideologica (espressa tramite la divisione dell'auditorium tra panche e sedili derivata dall'appartenenza di classe) — che rifletteva l'idea delle elites — rappresenta un approccio antiquato, non più appropriato ai tempi: "L'uguaglianza spirituale richiesta dal teatro di avanguardia crea lo spazio unificato"<sup>13</sup>. Despo aggiunge: "La gente non desidera vedere molta altra gente sederle vicino. Io ho perfino sentito degli stranieri meravigliarsi di come fosse possibile che negli antichi teatri greci si riunissero 15.000 persone, guardandosi l'una con l'altra. Questo è esattamente il punto, che noi non possiamo capire questo, questo necessariamente punta alla nostra valle"<sup>14</sup>. Anche nei teatri d'opera e di prosa Despo non fa mai uso di logge, mentre per il teatro antico osserva: "Non è vero che la curvilinearità delle file di spettatori è concepita in modo che essi possano vedere meglio. Si riesce a vedere meglio nel cinema, guardando verso una direzione, guardando le nuche

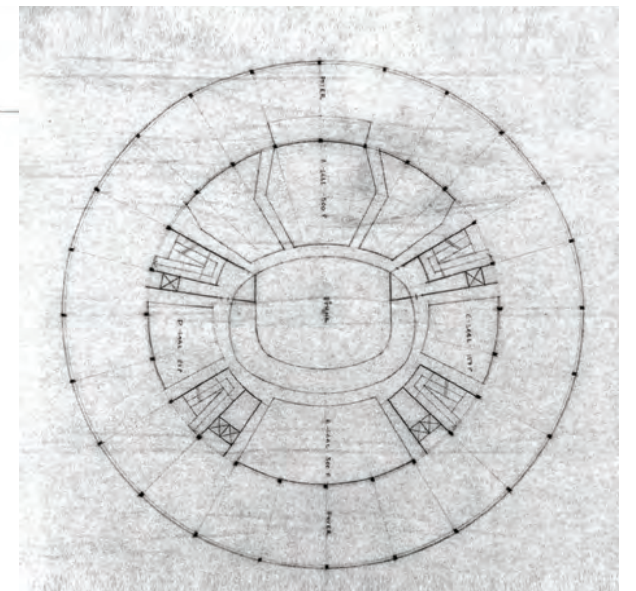
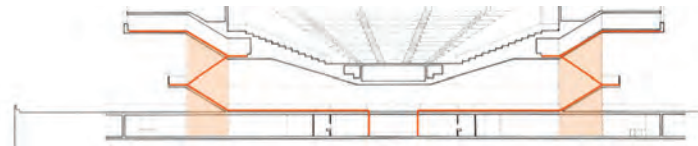
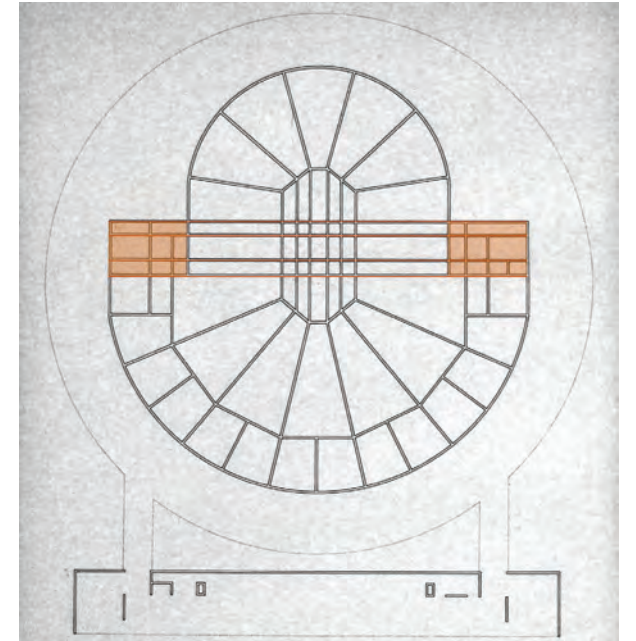
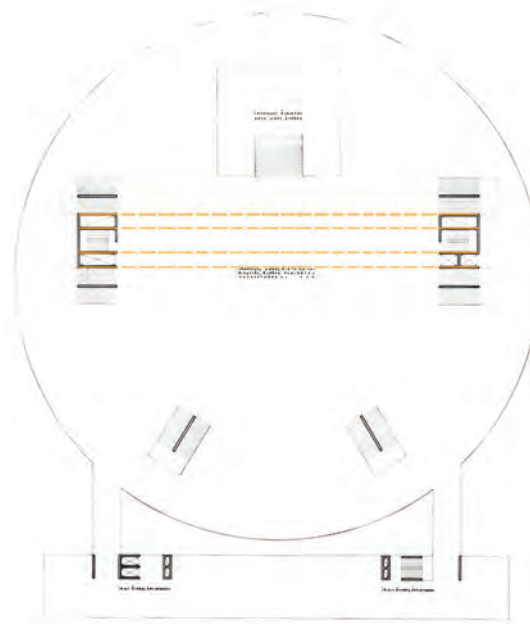
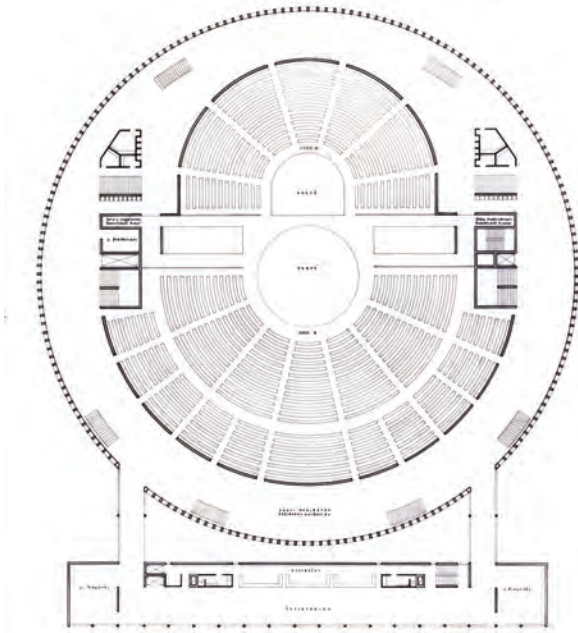
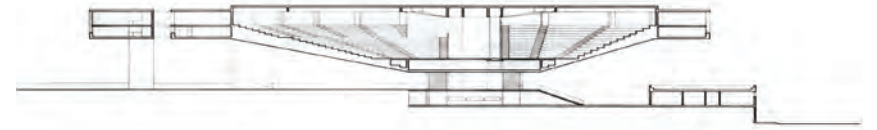
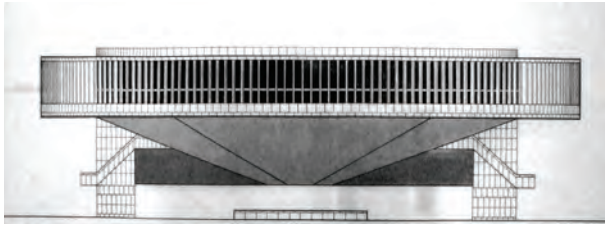
Tilemachos Andrianopoulos

DIATHESIS SOTTO TENSIONE. La sala per concerti del centro culturale di Atene di Jan Despo

«What we call an invention is always self-imposed chains»<sup>9</sup>.

*Dispositio is the second canon of classical rhetoric, with the first being Inventio. These two principles are essentially interconnected. In 1923, nineteen-year-old Despo was studying at the Weimar Bauhaus, the only Greek student in the school*<sup>10</sup>. He often visited Friedrich Nietzsche's archive. In one of his early works, the German philosopher, referring to theatre and the metrical ancient Greek invention as "continuous self-imposed chains", writes: "Dancing in chains: be hard on yourself, but give at the same time the impression that it is something easy, something simple"<sup>11</sup>. Walter Gropius was Despo's teacher at Bauhaus. In examining the plan of the Piscator theater during the second stage of its transformation, when the circular proscenium has already revolved, one observes that the stage-orchestra lies exactly at the center of the ellipse. This inventive plan is strikingly simple, a double elliptical amphitheater and an orchestra, without box seats. Despo must have seen it firsthand in 1926<sup>12</sup>. In a 1963 lecture on the bourgeois theatre of the 19th century, Despo noted that its ideological composition (expressed through the class-inspired division of the auditorium between stalls and boxes) —which reflected the idea of the elites' individuality -represents an outdated approach, no longer appropriate for our times: "The spiritual equality demanded by avant-garde theatre, creates the unified space"<sup>13</sup>. Despo adds: "People do not desire to see many other people sitting next to them. I have even heard foreigners wonder how it was possible that in ancient Greek theatres 15,000 people gathered, watching each other. That is exactly the point, that we cannot understand this, this necessarily points at our downstream"<sup>14</sup>. Even in operatic and dramatic theatres Despo never makes use

DIATHESIS UNDER TENSION. Concert Theatre of the Athens Cultural Center by Jan Despo



From left to right:  
Concert Theatre, Athens Cultural Center, elevation /  
prospetto, 1961.  
Concert Theatre, section / sezione, 1961.  
Concert Theatre, Athens Cultural Center, plan /  
pianta, 1961.  
Concert Theatre, groundfloor plan / pianta del piano  
terra, 196. Pre-tensioned beams in orange / in  
arancio le travi pre-tese.  
Concert Theatre, structural plan of tense roof / pian-  
ta strutturale del tetto teso, 1961. Orange indicates  
the 4 main concrete beams / l'arancio indica le  
quattro principali travi in cemento..  
Concert Theatre, section, 1961. Orange line indica-  
tes the route to the interior / la linea arancione indica  
il percorso verso l'interno..  
Folkethus in Luleå, theatre plan / pianta del teatro,  
circa 1955.

Tilemachos Andrianopoulos

DIATHESIS SOTTO TENSIONE. La sala per concerti del centro culturale di Atene di Jan Despo

DIATHESIS UNDER TENSION. Concert Theatre of the Athens Cultural Center by Jan Despo

19

*degli altri – ma questo non crea l'interazione, la cooperazione dello spettatore con lo spettacolo*"<sup>15</sup>.

Per varie ragioni politiche, economiche e sociali, nessuno degli edifici teatrali circolari di Luleå e Atene venne realizzato. Questi progetti rappresentano opere di grande plasticità, contrapposte al loro campo urbano senza alcuna intenzione di adattamento organico: due invenzioni austere, geometricamente autonome. La loro forza emerge solo tramite una consapevolezza *della natura della disposizione umana alla quale esse invitano, la sua ritmica diathesis*. Solo la natura sociale di questa disposizione, che non teme grande plasticità – un'impressione della quale può essere data dal prolungato, lento movimento avvolgente attorno alle scale a mensola del teatro di Atene – potrebbe avere permesso la loro realizzazione. Come le stesse opere di parola e musica unite con questa disposizione umana nel corso del passato, l'accettazione, l'affermazione della loro realizzazione richiederebbe un tempo diverso dal nostro. Un altro ritmo, principalmente più lento: *"Pochi attori, maschere, nessun tratto individuale. Enormi dimensioni, quindi grande plasticità, tempi lenti. Scene senza azione. L'Andante prevale."*<sup>16</sup>

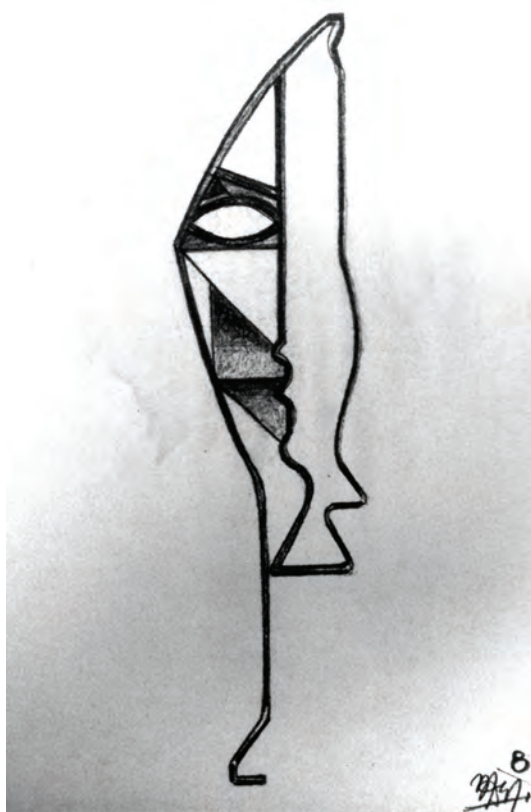
*of boxes, while for the ancient theatre he notes: "It isn't true that the curvilinearity of the rows of spectators is conceived so that they are in position to see better. One is able to see better while in cinema, looking towards one direction, looking at each other's neck -but this doesn't create the interaction, the cooperation of the spectator with the play"*<sup>15</sup>.

For various political, economic and social reasons, neither of the circular theatrical buildings in Luleå or Athens was realized. These designs represent works of great plasticity, opposed to their urban field without any intention of organic adjustment: two austere, geometrically autonomous inventions. Their strength emerges only through an awareness of *the nature of the human disposition to which they invite, its rhythmic diathesis*. Only the social nature of this disposition, which does not fear great plasticity - a feeling of which may be given by the prolonged, slow winding motion around the cantilevered staircases of the Athens theater -could have permitted their realization. Like the same works of speech and music united with this human disposition during the past, the acceptance, the affirmation to their realization would demand another tempo from our times. Another rhythm, mainly a slower one: *"A few actors, masks, no individual traits. Huge dimensions, therefore great plasticity, slow tempos. Scenes without action. Andante prevails"*<sup>16</sup>.

Tilemachos Andrianopoulos *DIATHESIS SOTTO TENSIONE. La sala per concerti del centro culturale di Atene di Jan Despo*

*DIATHESIS UNDER TENSION. Concert Theatre of the Athens Cultural Center by Jan Despo*





Jan Despo, sketch of a mask for a relief of Folkethus in Ludvika / schizzo di una maschera per un rilievo del Folkethus in Ludvika, circa 1957.

#### Note

- <sup>1</sup> Despotopoulos, I. (1963). 5th recorded lecture in School of Architecture, NTUA. Athens: Neohellenic Architecture Archives, Benaki Museum.
- <sup>2</sup> La sua opera è oggetto di studio attraverso quattro ricerche di dottorato.
- <sup>3</sup> Per le città di Luleå, Hudiksvall, Strömsnäsbruk, Hällefors, Viskafors and Ludvika.
- <sup>4</sup> Despotopoulos, I. (1996). *Η Ιδεολογική Δομή των Πόλεων*, Athens: NTUA Press. p.197.
- <sup>5</sup> Despotopoulos, I. (1963). 4th recorded lecture in School of Architecture, NTUA. Athens: Neohellenic Architecture Archives, Benaki Museum.
- <sup>6</sup> Op.cit.
- <sup>7</sup> Op.cit.
- <sup>8</sup> Despotopoulos, I. (1962). «Το Πνευματικό Κέντρο της Αθήνας». *Νέες Μορφές*, 1/1962 p. 9.
- <sup>9</sup> Nietzsche, F. *Διόνυσος κατά Εσταυρωμένου*, (2009) Athens: Katarti, p.359. L'estratto proviene dalle note sul teatro greco antico.
- <sup>10</sup> Jan Despo proseguì i suoi studi presso la Technische Universität Hannover (1924-28).
- <sup>11</sup> Op.cit. p.359.
- <sup>12</sup> Despotopoulos, I. (1996) *Η Ιδεολογική Δομή των Πόλεων*, Athens: NTUA Press. p.190
- <sup>13</sup> Despotopoulos, I. (1963). 5th recorded lecture in School of Architecture, NTUA. Athens: Neohellenic Architecture Archives, Benaki Museum.
- <sup>14</sup> Op.cit.
- <sup>15</sup> Op.cit.
- <sup>16</sup> Nietzsche, F., Op.cit. p.171.

#### Notes

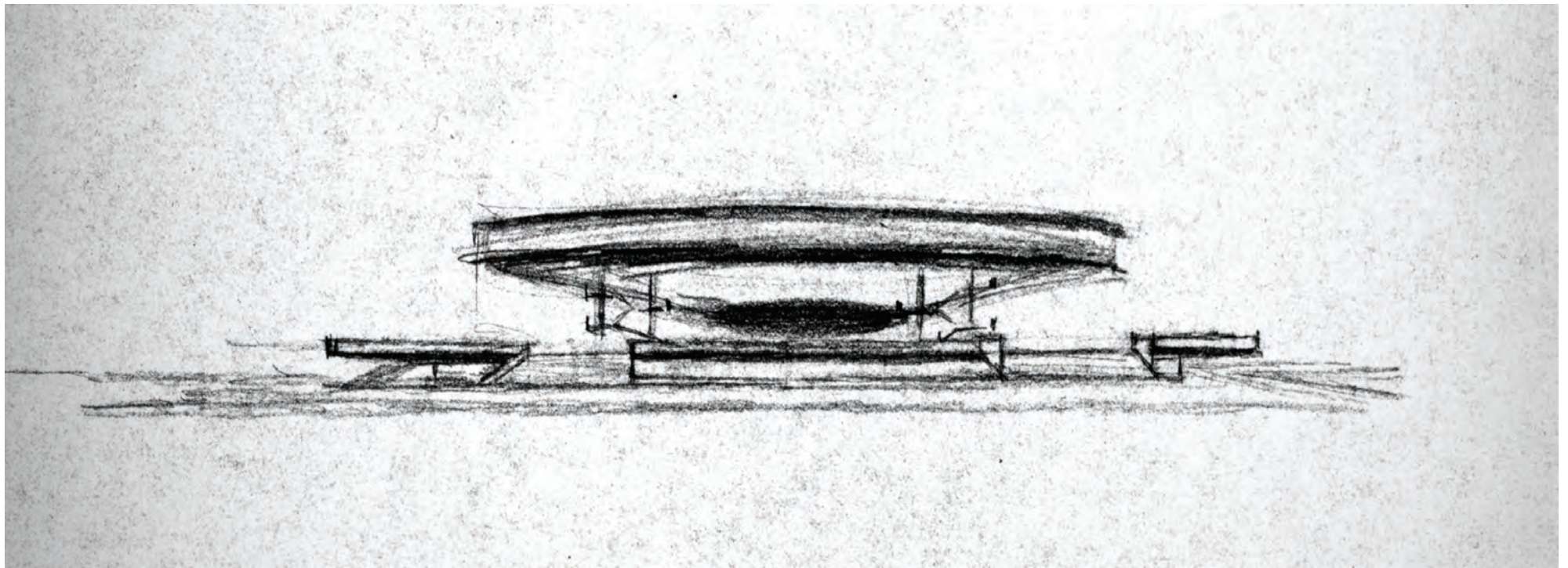
- <sup>1</sup> Despotopoulos, I. (1963). 5th recorded lecture in School of Architecture, NTUA. Athens: Neohellenic Architecture Archives, Benaki Museum.
- <sup>2</sup> His work is under study -four doctoral theses on his work are currently being pursued.
- <sup>3</sup> For the cities Luleå, Hudiksvall, Strömsnäsbruk, Hällefors, Viskafors and Ludvika.
- <sup>4</sup> Despotopoulos, I. (1996). *Η Ιδεολογική Δομή των Πόλεων*, Athens: NTUA Press. p.197.
- <sup>5</sup> Despotopoulos, I. (1963). 4th recorded lecture in School of Architecture, NTUA. Athens: Neohellenic Architecture Archives, Benaki Museum.
- <sup>6</sup> Op.cit.
- <sup>7</sup> Op.cit.
- <sup>8</sup> Despotopoulos, I. (1962). «Το Πνευματικό Κέντρο της Αθήνας». *Νέες Μορφές*, 1/1962 p. 9.
- <sup>9</sup> Nietzsche, F. *Διόνυσος κατά Εσταυρωμένου*, (2009) Athens: Katarti, p.359. The excerpt comes from notes on the ancient Greek theater.
- <sup>10</sup> Jan Despo continued his studies in Technische Universität Hannover (1924-28).
- <sup>11</sup> Op.cit. p.359.
- <sup>12</sup> Despotopoulos, I. (1996) *Η Ιδεολογική Δομή των Πόλεων*, Athens: NTUA Press. p.190.
- <sup>13</sup> Despotopoulos, I. (1963). 5th recorded lecture in School of Architecture, NTUA. Athens: Neohellenic Architecture Archives, Benaki Museum.
- <sup>14</sup> Op.cit.
- <sup>15</sup> Op.cit.
- <sup>16</sup> Nietzsche, F., Op.cit. p. 171.

#### References:

- Despo, J. (1966) *Die Ideologische Struktur der Städte*. Berlin: Akademie der Künste.
- Despo, J. (1963) *Die Agora, das neuzeitliche Kulturzentrum*. *Bauen + Wohnen*, 17:2/1963. p. 49-61.
- Despotopoulos, I. (1962). «Το Πνευματικό Κέντρο της Αθήνας». *Νέες Μορφές*, 1/1962. p. 6-10.
- Despotopoulos, I. (1963). *Lectures in School of Architecture NTUA on Theatre*, Recorded. Athens: Neohellenic Architecture Archives, Benaki Museum.
- Tsakopoulos, P. (2014). *Reflections on Greek Postwar Architecture*. Athens: Kaleidoscope.

Tilemachos Andrianopoulos *DIATHESIS SOTTO TENSIONE*. La sala per concerti del centro culturale di Atene di Jan Despo

*DIATHESIS UNDER TENSION*. Concert Theatre of the Athens Cultural Center by Jan Despo



Jan Despo, Athens Cultural Center, Concert theater,  
preliminary sketch / schizzo preliminare.



Nato ad Atene (1974), Diploma in Architettura presso l'Università tecnica nazionale di Atene (2001), Metropolis Msc in Architettura e Cultura urbana, CCCB - Universitat Politècnica de Catalunya (2006). Co-fondatore di Tense Architecture Network\_TAN (2004), una rete di collaboratori e opere di architettura. La pratica professionale comprende proposte premiate tra le quali diversi progetti di residenze: l'abitazione a Megara è stata nominata per il premio Mies van der Rohe (2015) e l'abitazione a Sikamino è stata inclusa nelle candidature (2013). Membro del gruppo multidisciplinare Greenproject (2010), membro del Do.co.mo.mo (2015), candidato Ph.D., NTUA (2012). Docente nella Scuola di Architettura, NTUA (2013).

*Born in Athens (1974), Diploma in Architecture, National Technical University of Athens (2001), Metropolis Msc in Architecture and Urban Culture, CCCB- Universitat Politècnica de Catalunya (2006). Co-founder of Tense Architecture Network\_TAN (2004), as a network of collaborators and works of architecture. The practice's work includes first prize competition proposals as well as several awarded residences: Residence in Megara was nominated for the Mies van der Rohe award (2015) and Residence in Sikamino was shortlisted (2013). Member of the multidisciplinary group Greenproject (2010), member of Do.co.mo.mo (2015), Ph.D. candidate, NTUA (2012). Lecturer in the School of Architecture, NTUA (2013).*

Tilemachos Andrianopoulos

*DIATHESIS SOTTO TENSIONE. La sala per concerti del centro culturale di Atene di Jan Despo*

*DIATHESIS UNDER TENSION. Concert Theatre of the Athens Cultural Center by Jan Despo*

**22**